

Interviste a Davide Rondoni e Roberto Galaverni: "Qui a Parco Poesia ci sentiamo a casa"

# Com'è difficile la rima fiore - amore

## I poeti scaldano il muscolo del cuore ricordando Saba e Tenco

di Ambra Crociani

**RICCIONE** - Nato nel 1964 a Forlì, anche quest'anno **Davide Rondoni** sarà presente all'evento riccione di **Parco Poesia**. Ottenuti i più importanti premi di poesia in Italia con i libri in versi come "Il bar del tempo" (Guanda 1999) e "Avrebbe amato chiunque" (Guanda 2003), sue poesie sono apparse nelle migliori antologie italiane di poesia contemporanea. Tradotto in volume o riviste in Francia, Spagna, Russia e negli Stati Uniti, dirige le collane di poesia de Il saggiaiore e Marietti. Autore di teatro e di programmi televisivi di letteratura, ha fondato e diretto la rivista *ClanDestino*. Collabora da editorialista con *Avvenire*, *Il tempo*, *ibe-*

**Davide Rondoni:**  
**"La poesia porta lo stupore di vedere la vita che avviene, e chiede di essere messa a fuoco"**

ro e dirige il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna.

**Quale sarà il suo appuntamento con l'evento di "Parco Poesia" 2007?**

"Nel pomeriggio di venerdì leggerò e commenterò una poesia di Mario Luzi, un poeta in cui la lirica si è evoluta fino a comprendere gli elementi dell'epica profonda della nostra epoca - ovvero una crisi per man-

canza di senso - portando la poesia ad essere continua ferita, apertura di domanda e credito nell'uomo e nel Mistero dell'esistenza. Sabato sera leggerò mie poesie, edite in *Bar del tempo* e *Avrebbe amato chiunque*, e un paio di inediti".

**Quale effetto pensa possa avere la poesia sulle persone?**

"La poesia alle persone che la leggono e ascoltano - se si tratta di poesia e di ascolto autentici - porta il drammatico stupore di vedere che la vita avviene, misteriosamente e chiede di essere messa a fuoco".

**Quale pensa sia il rapporto tra la tradizione e la contemporaneità poetica?**

"In poesia e in arte ogni nozione puramente storicista viene messa in crisi. Non solo perché può risultarci molto più contemporaneo Dante Alighieri dell'ultimo vincitore del premio Strega, ma perché la tradizione è sempre animata dalla novità e al contrario la novità è sempre animata dalla tradizione".

**Vi è chi dice che non esiste un poeta di così lungo corso e sempre in ascolto come è Ma-**

**rio Luzi di cui Lei leggerà delle poesie durante questo pomeriggio del Festival. Qual è il suo lascito presso i contemporanei?**

"Luzi mi è stato maestro e amico. Con lui ho passato molti giorni, e abbiamo discusso di tutto. Gli devo molto, ed era molto simpatico. Credo che la sua eredità crescerà nel tempo, poiché è un poeta non scettico, che dando credito alla

vita, e al suo mistero ha dato dunque credito a una poesia che fosse al tempo stesso indagine profonda e festa umile e ricca della nostra meravigliosa e ferita lingua italiana".

Critico letterario, **Roberto Galaverni** scrive di letteratura contemporanea su periodici e quotidiani, con particolare riguardo alla poesia. Insegna Poesia Contemporanea presso il Master di Poesia Contemporanea all'Università di Urbino e nel 1996 esce la sua prima antologia "Nuovi poeti italiani contemporanei" (Guaraldi). Pubblica nel 2002 "Dopo la poesia. Saggi sui contemporanei" (Fazi Editore) e nel 2006 esce, sempre per Fazi, il suo ultimo libro "Il poeta è un cavaliere Jedi - Una difesa della poesia".

**Quale rapporto ha con il Festival e con la poesia?**

"Tra me e la poesia direi che ci sia un rapporto d'amore. A senso unico, però, perché la Musa non mi ha mai degnato di uno sguardo. Così non faccio che inseguirla sui versi degli altri, sfogando lì, se possibile, la mia passione. Forse è per questo che tante volte quei versi non mi convincono. Evidentemente prendo atto che la Musa proprio non vi sta di casa. Col Festival ho un buon rapporto. Ormai vengo a "Parco Poesia" ogni anno, anche perché è un'occasione per rivedere qualche amico. E poi, visto che si parla di Musa, nell'edizione di due anni fa ho conosciuto qui la mia ragazza. Che dire? Meglio di così..."

**"La rima fiore/ amore/ la più**

**Roberto Galaverni:**  
**"La poesia, letta o scritta, è sempre un fatto individuale, una questione di qualità e intensità"**

**antica, difficile del mondo" (U. Saba). Quale valore hanno per Lei queste parole?**

"Saba è un grandissimo del nostro Novecento, forse il solo, con la sua lingua facile e difficile, sempre nuova proprio perché antica, a rappresentare una possibilità diversa ma ugualmente persuasiva di quella di Montale, che è l'altro grandissimo del secolo passato. Saba costituisce una specie di cuore o di quintessenza poetica. Chi ama la poesia e tanto più chi la scrive non può non amarla, perché in ogni voce poetica autentica non può non esserci almeno un pezzetto della voce sabbiana".

**Quale importanza ha oggi la poesia nella vita delle persone e nella società che ci circonda?**

"E' difficile rispondere. Qualcosa sembra indicare negli ultimi anni una crescita d'interesse. Forse. Magari proprio quando, dopo alcune eccellenti stagioni novecentesche, la poesia degli ultimi due-tre decenni non è stata capace di offrire altrettanto. In ogni caso, mi auguro non tanto che la poesia sia generalmente importante, ma che sia in qualche misura presente nella vita di qualcuno. La

poesia, letta o scritta che  
sia, è sempre un fatto indi-  
viduale, chiama in causa la  
persona, prima e piuttosto  
che la società. E' un fatto di

qualità e d'intensità, non di  
quantità e medie statisti-

che. Così direi che prender-  
la per il verso sociologico  
sia davvero un prenderla  
per il verso sbagliato".

## Il programma

**RICCIONE** - (amb. cro) Ecco il programma di oggi: apertura del festival alle 16 con la conversazione **La rima fiore- amore, la più antica, difficile del mondo**. I versi di Umberto Saba sono lo spunto per parlare della grande tradizione lirica della poesia. L'incontro, introdotto da Roberto Galaverni, vedrà protagonisti Giampiero Neri, Davide Rondoni, Franco Buffoni, Paolo Lagazzi. Alle 18, il *reading* pomeridiano godrà dell'intervento di numerosi poeti tra cui Nicola Bultrini, Roberto Bacchetta, Alessandro Catà, Alberto Cellotto, Adriano D'Aloia, Mauro Ferrari, Valentino Fossati, Elio Grasso, Valerio Grutt, Michela Monferrini e Anna Vasta. Alle 21 il *reading* serale vedrà le letture degli ospiti Mario Benedetti, Franco Buffoni, Giampiero Neri, Umberto Pier-santi, Edoardo Zuccato, Annalisa Man-stretta, Corrado Benigni, Annalisa Teodo-rani, Daniela Raimondi affiancate da un concerto di Dany Greggio, che presenta il proprio repertorio ed, in seguito, interpreterà un omaggio alla canzone di **Luigi Tenco**; al contrabbasso Andrea Alessi.



**Davide Rondoni**



**Roberto Galaverni**

## Intervista a Danny Greggio, che questa sera farà un omaggio a Luigi Tenco *Quel pessimismo romantico cantato con semplicità*

**RICCIONE** - L'ampio ruolo riservato da "Parco Poesia" alla musica è testimoniato dalla presenza del cantautore **Dany Greggio**, già voce solista dei Motus, che aprirà la serata con un concerto in cui presenterà il proprio repertorio e in seguito interpreterà un omaggio alla canzone di Luigi Tenco. La volontà di "Parco Poesia" è quello di celebrare, quest'anno, i quarant'anni dalla morte del grande cantautore genovese; oltre a questo appuntamento, infatti, nel pomeriggio di domenica 2 settembre, si svolgerà una conversazione che ne indagherà il rapporto con la poesia. Il tenebroso artista Luigi Tenco dava molta importanza al testo, non scriveva mai tanto per scrivere: ogni canzone rispecchia un determinato momento della sua vita, una sua determinata convinzione. Una volta disse: "Canterò finché avrò qualcosa da dire, sapendo che c'è chi mi sta a sentire e applaude non soltanto perché gli piace la mia voce ma perché è d'accordo con il contenuto delle mie canzoni. E quando nessuno vorrà più stare ad ascoltarmi, bene, canterò soltanto in bagno facendomi la barba. Ma potrò continuare a guardarmi nello specchio senza avvertire disprezzo per quello che vedo." La sua filosofia è in completa armonia con l'allegra provocazione lanciata dal Festival "Parco Poesia" grazie al titolo "I poeti usano i muscoli" in cui si tiene in riferimento soprattutto il muscolo vitale per eccellenza, il cuore, dando rilievo a quella poesia che non ha paura di usare il cuore e di andare al cuore.

Dany Greggio, nato e vissuto fino a cinque anni in Sudafrica, vive per lungo tempo in Libia, Marocco ed Egitto. Impara a suonare la chitarra come autodidatta e verso la fine degli anni '80 rientra in Italia scegliendo di studiare architettura a Venezia dove fonda il gruppo "Holy Guns Inc." insieme a Pierpaolo Capo-



**Luigi Tenco**

villa. Nel 1993 abbandona il gruppo per cercare una propria strada musicale esprimendosi in italiano e ricercando le radici della canzone d'autore. Nel 1996 incontra i La Crus con i quali ha la possibilità di aprire i loro concerti presentando le proprie canzoni con chitarra classica e voce. L'incontro con il gruppo teatrale Motus lo porterà a collaborare come attore diventando una figura costantemente presente in tutti i lavori finora realizzati. Attualmente è impegnato in un progetto personale che riguarda la propria produzione musicale. Lo spettacolo *Recital Scomposto* di cui è regista, voce protagonista e musicista insieme ad Andrea Alessi al basso, Vincenzo Vasi al teremin e Simone Zanchini alla fisarmonica, è un gesto, un lamento, un grido, una rivolta o una fuga di chi si sente estraneo, inadeguato, incapace di vivere questo quotidiano, questo palese benessere.

**Quale significato ha per Lei partecipare all'evento di "Parco Poesia"?**

Ha un grande significato. È la testimonianza che la poesia, nonostante il piccolo spazio che

le viene riservato oggi su giornali, radio e televisioni, ha una forza che continua ad esistere. Molte piccole case editrici d'Italia si occupano, inoltre, di poesia e di giovani poeti e questo è davvero piacevole e significativo.

**Quanto la poesia influenza la sua musica e viceversa?**

Molto. Il testo è di fondamentale importanza per le mie canzoni. È il punto di partenza da cui, grazie ai suoni, al ritmo e alla metrica che ogni testo mi suggerisce, creo la musica e la melodia.

**Cosa esprime nelle sue canzoni?**

Di grande ispirazione sono le poesie di poeti più o meno conosciuti. La figura di Fernando Pessoa, poeta portoghese del '900 e le sue opere in versi, per esempio, condividono i sentimenti di estraneità rispetto al quotidiano e alla condizione di cui fa parte l'umanità, che spesso esprimo con le mie canzoni. E ancora, sicuramente, l'amore, la solitudine e le grandi domande esistenziali sono i temi fortemente rilevanti all'interno della mia produzione musicale.

**In che cosa si sente più vicino a Tenco come artista e come uomo?**

Per me è fondamentale che vi sia la semplicità di linguaggio ed espressione, caratteristica che contraddistingue i più grandi cantautori come Piero Ciampi, Luigi Tenco, Fabrizio De André e altri e che cerco di riportare anche nelle mie canzoni. Con Luigi Tenco condivido un sentimento romantico per così dire "pessimistico", disincantato per la condizione dell'uomo stesso. La speranza, la forza d'utopia che animava le canzoni-poesie e la vita del tenebroso cantautore genovese, però, fortemente impegnato a livello poetico e culturale, caratterizza grandemente anche il mio pensare, il mio agire e il mio fare artistico.

**Ambra Crociani**